

**Relazione dei Commissarij deputati per relatare
sugli abbellimenti della Volta della Maggior
Conventual Chiesa di San Giovanni.**

(Letta nella stessa tornata della Società dal Cav. H. P. Scicluna P.L.)

Die ultima Mensis Septembris 1661. (1)

Havendosi letto il parere dei Venerandi Commissarij deputati per considerare quel che si deve fare per l'abbellimento della nostra maggior Chiesa conventuale, e quel che si offerisce di fare il Cavaliere fra Matthia Preti; e visti pure i disegni del medesimo; e considerando di quanta fatica debba riuscirgli quest'opera, e di quanta magnificenza, per l'ornamento di detta chiesa, collo scrutinio delle balle determinarono, che s'eseguisca, nella conformità del detto parere, quello che appartiene alla pittura, et intaglio; senza parlar d'aprire le cappelle, e fenestre. E che il Tesoro dia al detto Frà Matthia l'oro, colori, e quanto gli sarà necessario; non volendo accettare altro da lui, che la fattura, quale poi pregano sua Eminenza gratificarli nella maniera, che gli sarà ben vista.

Eminentissimo e Reverendissimo Signore
e Sagro Consiglio.

Havendoci stato ordinato da V. Em.za e questo S. Consiglio, che dovessimo veder, e considerare il devoto desiderio, ch'il Cav.re Frà Matthia Prete tiene di ridurre in miglior forma con la sua industria la nostra maggior Chiesa Conventuale di S. Giovanni, ci havemo conferito personalmente in essa, e sentito il parere di molte persone pratiche in quanto alla fabrica, le quali dicono, che quelle fenestre in forma ovata corrispondono all'arte d'architettura, non potendo esser quadre nel corpo della volta, senza evidente deformità e se bene alcuni di loro dicono, che tagliandole per la parte di fuori a lamia, si comunicherebbe più luce, stante che altri dicono, che dal farlo s'incorrerà in pericolo di consentire la volta, siamo di parere, che in questa parte non s'innovi cosa alcuna, ben si che s'allarghi, et alzi la fenestra, ch'è sopra la porta principale, à fine che per questa via si renda più chiara la Chiesa, stante che tutti i Mastri assicurano, che per questo non si patirà nessun detrimento. Havemo parimente visitato con li medesimi le muraglie, che dividono le Cappelle, e ritrovano essere state fabricate dal principio per appoggio, e fortezza della volta grande. E se bene dicono che non si possono tagliare sin all'arco, senza manifesto pericolo di consentir la fabrica, concorrono tutti, uno solo eccetto, che si possono allargar le porte tre palmi per parte, et alzarsi sin alla gornice, però in questo s'incontra una difficoltà di considerazione, cioè che

(1) MS: No. 260, fol: 108. Vo: - "Liber Conciliorum Status 1657-1664."

nella Cappella di Provenza, sono i sepolcri delli Eminentissimi de Paola, e Castellar di buona memoria, e non è altro luogo dove poterli mettere; et in quella di Francia quello del fratello dell'Eminentissimo de Wignacourt; se bene dicono, che questo si potrebbe ritirare un poco dentro della muraglia principale; sopra di che ci rimettiamo à quello che a Vostra Eminenza e questo S. Consiglio parerà più conveniente.

E finalmente in ordine alla volontaria offerta di detto Cavre. Prete di dipingere, con speranza, che dopo sarà gradito, tutta la volta grande della detta Chiesa dal cornicione in sù, mettendo esso del proprio, oltre la propria industria, e travaglio, tutti i colori, e quell'oro, che per più spiccare l'opera da esso medesimo sarà giudicato necessario, dividendo ogni arcata in tre quadri, in che dipingerà la vita di S. Giovanni Battista nostro Patrone, et altre Istorie Sacre; e similmente la facciata, che viene sopra la porta principale, e la conchiglia di sopra l'Altare di S. Giovanni solamente restando l'intagliare, et indorare il di sopra per conto della Religione, come parimente il far li ponti necessarij, li Mastri Scarpellini, et altri, che possono essere di bisogno; e tutto l'olio, che bisognerà, giudicando necessario il dipingerlo ad olio, e non à fresco per assicurar la perpetuità. In modo che per conto di detto Cavaliere non corra oltre l'industria, e travaglio, altra spesa. che quella de i colori, et oro, come di sopra si dice; e sopra di questo punto siamo di parere, che sia lodato, e dopò gradito il devoto desiderio di detto Cavaliere e che tutto si metta in esecuzione in conformità del disegno da lui presentato; e parimente che si levi, perchè non occupi la vista, l'architavo, che si fece solamente perchè da esso pendessero le lampe, quando si conservava nell'Altar Maggiore il SSmo Sacramento dell'Eucharistia. Il Prior della Chiesa Fra Lucas Bueno—Il Maresciale le Chevalier de Foursat. Il Gran Baglio Fra Adamo Conte Wratistlaw. Il Comd.re fra Carlo de Villages — Il Com.dre fra N. de Cullan St. Ovin.

Quanto a quello vien proposto dal Sr. de Villages, che non si debbiano aprire le Cappelle, perchè si verriano à levare li Sepolcri delli Gran Maestri, che sono in quella di Provenza, o' che volendosi aprire le altre, si lasci di farlo di quella per detta causa, non vi concorrò; essendo di parere, che si debbano aprire tutte, e massime, che vi è luogo capace e molto decente da collocare detti sepolcri nella medesima Cappella, cioè nelli due Pilastrì verso il Coro, dove à punto al principio il Sr Balio de Mandes hebbe pensiero di collocare quello di Mons.r Lascaris, che dopoi non lo fece per esserli stato rappresentato, che era più proprio il luogo, dove stà, corrispondendo à quello di Mons.r de Paola, e che si collocino sepolcri nelli Pilastrì si vede in S. Pietro di Roma, dove ve ne sono li diversi Pontefici, e della Contessa Metilde.

Il Prior di Venezia Fra Gio: Deodati.